

Corse clandestine, chiesti 15 arresti

REGGIO CALABRIA - Quindici arresti per un giro di scommesse su corse clandestine di cavalli che si svolgevano sotto il controllo della 'ndrangheta. Una richiesta che il sostituto procuratore della Dda Santi Cutroneo ha rivolto al Tribunale della Libertà dopo il mancato accoglimento da parte del gip Concettina Garreffa. L'udienza davanti all'organo di garanzia è stata fissata per il mese.

Il TdL dovrà, dunque, pronunciarsi sull'appello del magistrato che ha coordinato l'inchiesta "Febbre da cavallo" condotta per oltre un anno dalla squadra mobile della Questura. Il titolo del celebre film interpretato da Gigi Proietti ed Enrico Montesano e ambientato nel mondo delle scommesse c'è un'attività d'indagine della sezione criminalità organizzata della Squadra Mobile reggina, diretta dal vige questore Salvatore Arena, che avrebbe permesso di fare luce su un'associazione mafiosa finalizzata alla gestione, al controllo delle scommesse sulle corse clandestine di cavalli presente in città ma con ramificazioni anche in Sicilia.

Le corse, secondo quanto emerso dall'inchiesta che si è sviluppata anche attraverso le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Paolo Iannò e Giuseppe Morabito, venivano disputate nella periferia Nord della città tra le frazioni di Gallico e Archi. Gli investigatori erano riusciti a intercettare le conversazioni tra indagati relative alle corse dei cavalli, alcune delle quali erano state anche filmate nell'autunno dello scorso anno.

Ovviamente, nessuno aveva mai segnalato, magari in forma anonima, la disputa di queste competizioni non autorizzate dove i cavalli venivano sottoposti a una massiccia somministrazione di farmaci per il raggiungimento e, probabilmente, il superamento dei suoi limiti fisici. Gli investigatori hanno ipotizzato la commissione di vere e proprie operazioni di doping, con maltrattamenti dei poveri cavalli sottoposti a dosi massicce di cortisonici, antibiotici, antidolorifici e altre sostanze per essere spremuti come limoni in competizioni assurde prima di essere destinati alla macellazione.

A conclusione dell'inchiesta il pubblico ministero aveva richiesto l'applicazione della misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattordici indagati: Giandomenico Condello, 25 anni, geometra; Antonio Cutrupi, 39 anni, commerciante; Maurizio Cutrupi, 35 anni, commerciante; Giovanni Marino, 37 anni, ristoratore; Bernardo Vittorio Pedullà, 95 anni, carrozziere; Paolo Rodà, 37 anni, commerciante; Francesco Condello, 23 anni; Pasquale Corsaro, 34 anni, ferraiolo; Giovanni Falcone, 36 anni, operaio; Domenico Nubera, 24 anni; Francesco Ollio, 24 anni, operaio; Demetrio Praticò, 37 anni, tassista; Rocco Bruno Scappatura, 44 anni, macellaio; Maurizio Lo Giudice, 39 anni (tutti reggini, tranne Lo Giudice originario di Floridia, Siracusa).

Il pm aveva, inoltre, chiesto la misura degli arresti domiciliari per Massimo Mendolia, 39 anni, operaio, di Pace del Mela (Messina).

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS